



JOHAN
& LEVI
editore

Pierre Schneider

LOUVRE, MON AMOUR

Undici grandi artisti in visita al museo più famoso del mondo

comunicato stampa 5.12.2012

Il museo del Louvre apre le sue sale per accogliere undici spettatori d'eccezione: Chagall, Sam Francis, Giacometti, Miró, Barnett Newman, Riopelle, Soulages, Steinberg, Bram van Velde, Vieira da Silva e Zao Wou-Ki. Esce per la prima volta in traduzione italiana, per i tipi di Johan & Levi, un libro di Pierre Schneider sul dialogo intramontabile con i grandi artisti del passato.

Siamo negli anni sessanta e una domanda assilla lo storico dell'arte Pierre Schneider: l'arte del nostro tempo, con il suo rifiuto dell'immagine, ha ancora qualche legame con quella del passato? È ancora possibile un dialogo nonostante l'abisso? C'è solo un modo per scoprirlo: invitare proprio loro, i protagonisti di questa esperienza tipicamente moderna della rottura, a un vagabondaggio attraverso le sontuose sale del museo parigino e verificare in presa diretta le loro reazioni di fronte ai grandi capolavori della storia dell'arte. Il risultato di questa impresa, compiuta nel 1967, è un appassionante volume uscito nella sua versione originale con il titolo *Les Dialogues du Louvre*.

Lungi dall'essere una banale raccolta di interviste, si tratta infatti di undici dialoghi (preceduti da un divertente excursus sulla storia del Louvre) che convergono su un punto comune: il rifiuto della tradizione non solo non ha reso gli artisti insensibili alle opere esposte al Louvre, ma è anzi proprio a questo museo che essi tornano in continuazione per cercare ispirazione. Come testimonia Bram van Velde, il Louvre esercita sugli artisti un richiamo inesauribile nel tempo:

Adesso non ci vengo per curiosità, ma per un bisogno più profondo. A volte sento come un richiamo. Dentro di me c'è un vuoto così grande che mi sento spinto a venirci, come estrema risorsa. Lo faccio senza volerlo, come se qualcosa mi attirasse qui, in uno stato nebuloso. Guardo a sinistra, a destra, mi soffermo, vago come un sonnambulo. A un certo punto, qualcosa mi costringe a vedere. Non è facile vedere. Ci vuole un certo coraggio, e non sempre l'abbiamo.

Schneider riporta ogni commento, ogni gesto dei suoi interlocutori, che ci confidano le loro passioni e le loro antipatie. Scopriamo così la grande intimità che ognuno di loro coltiva con questo luogo magico: Chagall va ogni giorno al Louvre per irrobustirsi; Giacometti l'ha frequentato tanto da conoscerlo a memoria: *"Ho quasi tutto il Louvre in testa, sala per sala, quadro per quadro. Ho copiato parecchio. Più o meno tutto quello che si è fatto da sempre"*; perfino per i più radicali astrattisti, come Riopelle, la visita al Louvre è un bisogno impellente, una scuola per acuminare lo sguardo: *"Per me Lorenzetti è altrettanto grande dei quadri dei contemporanei che amo. Non vedo alcuna differenza tra passato e presente. [...] Non c'è alcuna evoluzione: semplicemente, quello che è accaduto dovrebbe permetterci di vedere meglio"*. Anche per Miró la distanza fra passato e presente si annulla e tutta l'Arte (con l'A maiuscola) appartiene a una stessa catena: *"In fondo la mia pittura non si oppone alle cose che ci sono al Louvre. È tutto concatenato"*.

Queste trascrinanti e amene scorribande mettono in crisi l'idea del museo come luogo polveroso in cui si accumulano oggetti obsoleti, incapaci ormai di parlare ai vivi. Soffia invece un'aria di riconciliazione fra vecchio e nuovo: se il Louvre resta per gli artisti la scuola in cui imparare a leggere e il luogo per eccellenza in cui misurarsi con quanto di più straordinario è stato creato da sempre, è altrettanto vero che nessuna guida museale è più autorevole e più efficace dell'artista nell'avvicinare il pubblico all'arte senza annoiarlo. Questi undici incontri sono altrettante lezioni di storia dell'arte ma il lettore ne trarrà un autentico godimento.

Corredano il testo numerosi disegni realizzati appositamente dagli artisti in occasione di queste conversazioni. Ventidue tavole fuori testo mettono in dialogo le opere degli artisti-spettatori con quelle della collezione del Louvre. Una nota iniziale avverte il lettore che i dialoghi hanno avuto luogo alla fine degli anni sessanta, pertanto l'allestimento delle sale del Louvre ha nel frattempo subito variazioni e alcuni capolavori dell'Ottocento citati nel volume hanno cambiato collocazione e oggi si trovano al Musée d'Orsay.

L'AUTORE

Pierre Schneider (Anversa, 1925), dopo una laurea a Berkeley e un dottorato ad Harvard, si trasferisce a Parigi, dove risiede dagli anni cinquanta. Collaboratore dei *Temps Modernes*, diretti da Jean-Paul Sartre e Maurice Merleau-Ponty, di *Critique*, diretto da Georges Bataille, dei *Cahiers du Sud* e di varie altre testate fra cui *Artnews* e *New York Times*, ha scritto numerosi saggi di estetica e storia dell'arte. Ha dedicato quattordici anni di lavoro a uno studio magistrale su Henri Matisse (Flammarion, 1984), artista di cui è considerato uno dei massimi esperti al mondo e del quale ha curato la mostra per il centenario al Grand Palais di Parigi nel 1970 e numerose altre importanti retrospettive.

Segreteria di redazione Johan & Levi

Tel. 039 7390.330

www.johanandlevi.com

Ufficio stampa CLARART

Tel. 039 2721.502

www.clarart.com

AUTORE Pierre Schneider

ANNO dicembre 2012

FORMATO 15,5 x 23 cm

PREZZO € 22,00

COLLANA Saggistica d'arte e cultura

LINGUA Italiano

PAGINE 192

STAMPA B/N

ISBN 978-88-6010-060-3